

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO

**VERSO LA XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**

11 settembre 2022



*Dal Vangelo secondo Luca*

15, 1-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di

mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Il brano del Vangelo di oggi è, in parte, lo stesso che la liturgia ci ha già proposto, quest'anno, nella IV domenica di Quaresima. Là, l'accento era sulla smisurata misericordia di Dio, rappresentato dal padre della parabola; qui, invece, l'accento è posto sulla gioia che invade il Regno di Dio quando accoglie anche un solo peccatore che sceglie di tornare al Padre. Questo è il motivo per cui, in Quaresima, le prime due parabole erano state omesse e, qui, invece, sono parte integrante del brano proposto dalla liturgia.

Le due parabole iniziali, infatti, si concentrano su due diversi momenti che caratterizzano il comportamento sia del pastore che della donna: il primo momento è quello della ricerca incessante, fiduciosa, di ciò che era perduto. Addirittura, nel caso della pecora smarrita, il pastore fa una cosa apparentemente contro logica: ne abbandona ben novantanove nel deserto, col rischio di perderne altre, per cercarne una sola. È proprio questo particolare che fa capire fino in fondo la logica di Dio, che è evidentemente diversa da quella umana: Dio è talmente felice di ritrovare ciò che era perduto che non si preoccupa del rischio di perdere qualcos'altro! Comunque, se anche dovesse succedere, con la stessa pazienza e lo stesso impegno cercherebbe e ritroverebbe anche quello...

La terza parabola è sicuramente diversa rispetto alle prime due, tuttavia, anche in essa notiamo la stessa dinamica, con l'aggiunta, però di due elementi importanti: il primo riguarda la volontà del figlio "perduto", che "torna in sé" e compie volontariamente il cammino di ritorno al Padre; il secondo, invece, è il contrasto tra la gioia infinita del Padre e di tutta la sua "casa" e il risentimento del figlio maggiore, il quale, offuscato dalla propria convinzione di essere nel giusto, non comprende come la vera gioia si possa raggiungere solo se tutti, nessuno escluso, sono coinvolti.

L'atteggiamento che caratterizza tutti i protagonisti delle parabole narrate da Gesù deve essere lo stesso della Chiesa: sempre impegnata nella ricerca di chi si è perduto, pronta a gioire per ogni "peccatore pentito" che torna al Padre e capace di dialogare, pazientemente, anche con chi non è disposto a perdonare coloro che, pentiti, vogliono tornare al Padre.

***Come traduciamo, nelle nostre relazioni quotidiane, la gioia che Gesù ci dice accompagnare, in cielo, il ritorno di ogni peccatore pentito? E noi, siamo pronti ad accogliere il pentimento di coloro che chiedono perdono oppure siamo portati a guardare sempre solo alla loro colpa?***

#### **PREGHIERA**

*O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*